

Astronomia

L'arte si ispira ai telescopi

di **Patrizia Caraveo**

Prima delle riprese digitali, della televisione, della fotografia, gli scienziati dovevano disegnare quello che riuscivano a vedere grazie ai loro strumenti. Che si guardasse in un microscopio o in un cannocchiale, che si studiassero oggetti minuti oppure immensi, le sensazioni visive dovevano tradursi in disegni per poter essere trasmesse al resto del mondo. Una migliore capacità artistica si traduceva in un migliore dialogo con il pubblico, quindi in migliori possibilità di fare capire i propri risultati. Galileo è uno straordinario esempio di quanto potente sia stato il connubio tra scienza e arte. Se quest'anno festeggiamo il quattrocentesimo anniversario delle sue prime osservazioni con il cannocchiale è anche grazie alla sua capacità di disegnare gli oggetti celesti visti "da vicino". Gli acquerelli della Luna, con i crateri e le montagne illuminate dal sole radente, sono piccoli capolavori dai quali è nata una grande rivoluzione scientifica. Se Galileo non avesse avuto una mano così felice, adesso sarebbe ricordato insieme a Thomas Harriot, il matematico inglese che fu sicuramente il primo ad accorgersi che la Luna non era una sfera perfetta, ma fe-

ce dei disegni talmente insignificanti che nessuno lo prese sul serio. Per fortuna, oggi agli scienziati non è richiesto di essere artisti, le immagini celesti possono essere registrate automaticamente e il rapporto tra scienza ed arte trascende la trasmissione dell'informazione per diventare fonte di ispirazione. È proprio all'Ispirazione (con la I maiuscola) che si trae dai fenomeni astronomici che è dedicata la conferenza Insap (<http://www.astro.unipd.it/insap6/>) che si terrà la prossima settimana a Venezia nella splendida cornice dell'Istituto Veneto di lettere scienze e arti, uno dei promotori della manifestazione. Oltre a parlare di Galileo, approfondendo gli aspetti artistici della sua sfaccettata personalità, la conferenza coprirà i rapporti tra astronomia e arte dall'antichità a oggi. Astronomi, storici dell'arte, religiosi, musicisti, scrittori, pittori, divulgatori e registi metteranno a confronto le rappresentazioni del cosmo di ieri e di oggi. Dalla bellezza delle immagini dello Hubble Space Telescope, che hanno trovato posto in diversi musei di arte moderna, all'elaborazione del legame tra uomo e Universo ben rappresentato dal dipinto *Stream of Stars* di Greg Mort. Una splendida Via Lattea sfuma in una spiaggia di conchiglie: dalle stel-

le che producono tutti gli elementi del nostro mondo, primi fra tutti carbonio, ossigeno e calcio, a un deposito di carbonato di Calcio, elaborato dai molluschi sulla terra. Dalla polvere di stelle alle spiagge il passo è breve: prima di essere intorno a noi, l'Universo è dentro di noi.

Ma la moderna astronomia ci ha rivelato anche aspetti meno idilliaci del cosmo, mettendoci di fronte alla violenza inaudita delle esplosioni cosmiche capaci di fare a pezzi lo spazio e il tempo, liberando immani quantità di energia. Descrivere questi scenari apocalittici è una sfida difficile per scienziati, registi e divulgatori, che si avvalgono dei potenti mezzi dell'animazione al computer, della visualizzazione tridimensionale, degli effetti speciali. La simulazione della caduta della materia in un buco nero è un esempio spettacolare delle potenzialità offerte da questo approccio cyber-astronomico. Le animazioni traducono le equazioni dello spazio-tempo di Einstein per visualizzare il passaggio della materia oltre il punto del non ritorno, attraverso l'orizzonte degli eventi, verso l'altro lato dell'infinito. Dopo tutto è esattamente quello che voleva fare Galileo con i suoi acquerelli, permettere a tutti di vedere "da vicino" i corpi celesti, anche i più estremi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Polvere di stelle. Greg Mort, «Stream of stars»

